



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

Minime della Guerra

Inghilterra. — "Ogni suddito inglese, maschio, che al 15 Agosto del 1915 avesse nella Gran Bretagna la sua residenza abituale, ed avesse raggiunto il diciottesimo anno di età e non avesse oltrepassato il quarantunesimo; e fosse scapolo, o vedovo senza carico di figli... sarà, salvo le eccezioni sottonumerate, coscritto negli eserciti di Sua Maestà al fronte o nelle riserve, per tutta la durata della guerra..." è scritto nell'Art. I dell'Army Act approvato con 133 voti contro 36 la sera di Lunedì 24 Gennaio u. s. dalla Camera dei Comuni, e l'indomani dalla Camera dei Lords; ed oggi in vigore in tutto il Regno Unito.

Ed è la prima delle grandi conquiste della bella guerra! Se la coscrizione mettendo il cittadino, i suoi averi e la sua vita a discrezione dello Stato, a discrezione cioè delle classi privilegiate, dei loro interessi e delle loro fortune, è di fatto l'abolizione di tutte le conquiste della rivoluzione, di tutte le franchigie della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino, essa è un passo a ritroso, è un'incursione nel medio evo, è la restaurazione dell'antico regime, tanto più significativa in un paese che del passo violento e subdolo non ha voluto sapere mai, neppure nei giorni in cui su la grandezza, su l'integrità, su la vita del reame si protendeva scura e tragica l'ombra grifagna del primo Bonaparte.

E' l'amara risposta dei fatti ai ciancio che "all'ultima guerra" chieggono la fine del militarismo, e si veggono sorgere di contro, anche dove non si tolleravano mai, acclamata e beffarda contraddizione, le caserme!

Eppure vi è qualche cosa di più triste. Mentre a Westminster si discuteva dell'Army Act, a Bristol teneva le sue assise il lavoro organizzato d'Inghilterra, partecipandovi insieme coi deputati socialisti britannici due rappresentanti del Gruppo Socialista parlamentare francese. I quali avrebbero voluto dal Congresso Nazionale Operaio una dichiarazione antiguerriera, antimilitarista, una protesta almeno contro la minacciata contro l'imminente coscrizione.

— E che cosa ci consigliate di fare allora? Quale è il vostro atteggiamento di fronte alla guerra? Chiarite la vostra situazione!

J. Ramsay McDonald ha annaspato. Non si può essere contro la guerra che per la rivoluzione sociale, e se i socialisti di tutti i paesi contro la guerra vanno fino ad abbozzare il gesto della nobile rassegnazione, per la rivoluzione non osano schierarsi. Tra la guerra e la rivoluzione il deputato J. Ramsay McDonald è stato di parer contrario, come il Marchese Colombi. E James Sexton, rappresentante dell'Unione Nazionale dei Dockers, ha avuto un milione e cinquecentodieci voti contro seicentomila per la sua mozione: "il Congresso inorridito delle atrocità perpetrate dalla Germania e dai suoi alleati invita e sorregge il governo a proseguire la guerra fino alla vittoria!"

In altri termini: il lavoro organizzato d'Inghilterra ha servito un formidabile schiaffo al dubbio socialismo che in Parlamento e fuori sta fra le due classi a cavalcioni, ha respinto ogni affermazione recisa di classe, di solidarietà internazionale; è rimasto a fianco dei miliardari accaparratori per il re e per la patria, per l'eccidio: è rimasto borghese.

Schiaffeggiando anche più brutalmente il sofisma dei mammalucchi per cui "l'organizzazione, l'organizzazione economica basta a tutto, basta da sola a creare la coscienza di classe, a darle la visione chiara del compito, ad infonderle lo spi-

rito e l'impeto rivoluzionario che operi il miracolo dell'emancipazione operaia e della rigenerazione sociale."

Ma ne hanno buscati e ne buscheranno di peggiori senza che i connotati vadano a rifascio: lo impieca tanta malfede!

Germania. — È la tempesta. Degli entusiasmi deliranti con cui agli eserciti, che valicato il Belgio urgevano su la via di Parigi, si acclamava l'anno addietro propiziando al trionfo della Germania ueber alles, si è portato il vento anche le ceneri.

Nessuno in quel trionfo spera oramai. Giù, fra la marmaglia, non vi credon più, non sanno più che farne. Ha falcato la messe tagliata dei figlioli, la guerra, scavando in ogni solco la fossa, su ogni fronte la ruga, in ogni cuore la solitudine e la disperazione; e nessuna gloria varrà mai tanto flagello, tanta ruina. E sulle angosce dell'oggi s'addensa così fosco di miserie e di strazi il domani che la pazienza, la rassegnazione, l'abnegazione, anche più eroiche, non bastano più. È la morte certa, a sorsi, a singulti, a colpi di spillo, inevitabile.

È la disperazione giù nel sottosuolo; ma il gorgo monta: è già sfiducia aperta e diffusa anche negli strati medi che sono il cuscinetto providenziale su cui vengono a smorzarsi le estreme violenze degli eletti e dei dannati.

Il Morgen Post non vede più via di scampo: "la guerra ha vuotate le casse" dell'Impero, degli Stati, dei Comuni "che hanno bisogno di nuovi cespiti. Ma dove, su che cosa imporre le nuove tasse che urgono?"

Il Borgomastro di Berlino che "deve proteggere centosessantadue mila donne, dugentotrentaseimila bambini, cinquantun mila famigliari di combattenti, deplora che il governo non faccia nulla, che il comune debba pensare a tutto. È uno scherno se si pensa che nel bilancio di Berlino figurano 228 milioni di marchi per interessi del prestito di guerra. Bisognerà supplire le maggiori spese con nuove imposte. . . ."

Al Reichstag caldeggiando, unico rimedio al gravissimo stato di cose, l'imposta su la rendita, un deputato concludeva con un melanconico raffronto: "fin qui abbiamo lavorato due mesi per la collettività; quindi innanzi dovremo sgobbare cinque mesi dell'anno per l'Impero, gli Stati e Comuni, che tanto, se non più, si tolgono dei nostri stipendi e delle tasse nuove di cui la guerra ci ha caricato."

Nella grave "Deutsche Tages Zeitung" il conte di Reventlow non vede più la salvezza che nel monopolio, in molti monopoli di Stato. Non è altro rimedio alla situazione.

Monopoli, prestiti, tasse nuove... non sanno trovare altro la sapienza economica e l'acume politico dei nostri nomi di Stato. Monopoli e prestiti sono la cucina della guerra! commissioni, sense-rie, benefici, premi che se ne torcono si contano a milioni; quanto alle tasse, cacciatele su le rendite o sui sacramenti o sui campanelli, rimbalzano sempre su la groppa di Pantalone ad alleggerirgli la micca del pane quotidiano.

E, a la lunga, a troppo tirare la corda si strappa.

Trapela, a dispetto d'ogni più gelosa censura, di questi giorni che, le due prime settimane dell'anno, le vie principali di Berlino, il grande corso Under den Linden, le spianate del Palazzo Imperiale e dell'Arsenale, sono state quotidiano teatro di violentissime scene di rivolta. Tumulti gravi sono avvenuti il 6, l'8, il 10, l'11 del gennaio scorso, culminando

la sera del 12 coll'eccidio rituale: sessanta massacrati, trecento feriti!

Donne, vecchi, bimbi, in piazza, inermi, se in faccia ai figli, ai fratelli insaccati ne la livrea imperiale non sia arma l'unanime, triplice grido:

Pane vogliamo!

Vogliamo gli uomini al focolare!

Della guerra non vogliamo più!

La polizia è stata scavalcata tra l'olta, il parlamento lapidato, il palazzo reale cinto in un attimo di maledizioni plebee.

Alle due compagnie che ne guardavano gli sbocchi, hanno indarno gli ufficiali comandato il fuoco: non un soldato ha

avuto il coraggio di spianare il mauser su quel fiotto di carni illividite dalla fame, dalla rabbia, dal gelo; ma le due compagnie ammutinate, ritraendosi hanno smascherate due mitragliatrici che, sotto gli sguardi rinfrancati del Kaiser, nella folla hanno seminato colla mitraglia lo scompiglio, il terrore, la morte, mentre da Postdam tremila uomini della riserva giungevano in furia a la riscossa del diritto divino e dell'ordine pericolanti e umiliati.

È tornata alla caccia con qualche squarcio nel ventre e nei fianchi, la marmaglia; gli ammutinati s'attendono in

galera alle estreme sanzioni del codice militare; ma se la fame per gli insoliti quartieri mondani quella ha sferzato, questi su l'abisso fratricida ha rattenuto, sotto il pungolo dell'inasprita miseria tornerà quella domani all'assalto; e memori della recente esperienza gli ammutinati del domani, morte per morte, spianeranno il mauser della patria sui gallinacci feroci, schiudendo alla nemesis implacata della storia il varco dei covi imperiali.

La folata di sanguinosa reazione non ha disperso l'uragano: ne affretta lo scroscio inesorato. **Mentana.**

Smontando le insidie del nemico

LE VICENDE DELLO SCIOPERO DI PLYMOUTH

A me gli scioperanti della Plymouth Cordage Co. sono simpatici; dirò di più, sono cari, all'infuori ed al di sopra d'ogni affetto, d'ogni personale considerazione. Laggiù ho compagni buoni e fidi, laggiù ho nemici cordiali ed implacati; ma ne quelli aggiungono ne questi tolgono all'intimo superiore e profondo sentimento di simpatia e d'affetto.

Se lo sono guadagnato d'un subito col bel gesto della rivolta inattesa. Cogli insorti alla riscossa della dignità o del pane — su la strada, vogliono o non sappiano, di più vaste rivendicazioni e di più aspre battaglie — si sta come di casa, aperti i cuori le speranze e le braccia; ed allorchè il gesto ribelle scatenò orrori ed anatemi delle squalide anime pitocche da quello e da questo lato della barricata, verso gli indocili colti ne le tanaglie de la duplice persecuzione voi vi sentite attratti dal più forte e più vigile sentimento della fraternità e dell'amore.

"Figlioli benamati" dei loro padroni fino a ieri, finchè non ebbe la cervice un fremito sotto il giogo, gli scioperanti della Plymouth Cordage Co. si sono visti trattati come briganti, soggiogati al regime d'assedio, cinti di birri e di preti, circondati d'agguati e di raggiratori, non appena ai loro negrieri hanno ricusato l'omaggio, la devozione consueta.

"Fratelli, compagni intelligenti e sagaci" fino a ieri nelle melense apologie, nell'iperbole cortigiana dei cavadenti, dei dulcamara, dei taccagni mercanti di fede, di matricola e di bottoni; fino a ieri, finchè delle provvide razzie e delle greppie organizzate apparivano facile preda e foraggio opimo, sono precipitati d'un subito nel maramo dell'ignoranza, della sporcizia, dell'abbruttimento, trascurabile, disprezzabile, disprezzata e disperata clientela di scagnozzi e di preti, anche pei filosofastri da pisciatoio che ieri, ieri soltanto, pur di sfrenare la più losca e più oscena delle baldorie rosse che abbia mai visto il proletariato d'America, ieri, la virtù rivoluzionaria andavano a

scovare fra la meno evoluta, la meno coltivata delle masse, coi mocciosi benedetti di padre Mariano Milanese.

Soltanto perchè — schiusa ad ogni fede e ad ogni voce la tribuna con un senso di civiltà e di libertà che indarno cercherete negli epigoni dell'operismo professionale — oltre il consiglio non hanno voluto: soltanto perchè avendo delle proprie condizioni conoscenza ed esperienza più che non tutti i medici da fiera, ne hanno ricusato specifici e ciurmerie; soltanto perchè sicuri d'avere nel proprio grembo la solidarietà, la concordia, sola forza, sola guarentigia che affidi dell'esito di ogni agitazione, e gelosi di custodirla, non hanno voluto ne privilegi ne competizioni di botteghe unioniste, forse perchè in fondo ne fanno tutto un fascio a dispetto dell'insegna, più certamente perchè la turpe concorrenza avrebbe, a tutto vantaggio della Plymouth Cordage Co. provocato la divisione e la rovina.

Furie dell'Olimpo e del retrobottega, egualmente delusi.

Ebbene, per questo piacciono a me gli scioperanti di Plymouth: che nella civile tolleranza delle idee più diverse hanno trovato i presidi della concordia, che nella vigile sagacia hanno colto l'opportunità di somministrare ai padroni mezza dozzina di ceffate a dovere, e nella propria esperienza, nel proprio buon senso e nella tenacia cercano la miglior bussola dell'agitazione.

— Se avessimo a sentire che cosa dice il prete Merlino? E' vecchia faina, ha credito presso molte famiglie italiane indegnamente, anche maggiore ed assai più degnamente presso la Cordage Co.

— E sentiamo il Merlino.

Il prete esorbita subito dalla prestazione consultiva che gli si chiede, s'investe arbitro e mezzano di non chieste conciliazioni colla speranza di cogliere di là la mancia, di qui per soprassello ammirazione e gratitudine.

E gli scioperanti lo mettono alla porta.

— Non va, no... se facessimo venire un sincacalista?

— Ma sicuro; ben venga! E viene il sindacalista, ed è ascoltato con deferenza finchè dal suo punto di vista riflette aspetti e bisogni della situazione, finchè non esige sottomissioni e privilegi assurdi. Quando a quella deferenza egli conferisce altro carattere che di mera cortesia, e si illude di aver la massa nel pugno, ed arrischia il primo gesto della tutela esosa, e spadroneggia e minaccia, gli dicono i suoi stessi, quelli che credono come lui nel sindacalismo: "— Sai? puoi pigliarti il primo treno, andartene a casa, non tornare altro."

— Non va neanche questo.

— Se facessimo venire un anarchico?

— Uhm! Non è gente da importare qui. Strilla, subissa a destra ed a manca, irritando il misoneismo della folla, scatenando i livori settari, lasciandoci nei guai. Di anarchici, no.

— Possiamo sentirlo come abbiamo fatto degli altri, e fare a modo nostro come abbiamo fatto sempre.

L'anarchico arriva, premette che non ambisce alla tutela, che ha la dittatura in orrore, che alla porta ha lasciato l'incomodo fardello delle passioni partigiane, che non può recare se non un pò di buona volontà e d'esperienza. Sgrana qualche cifra, ne deduce qualche ingrata conclusione che sfronda l'auspicata vittoria d'ogni entusiasmo eccessivo mettendone in luce i vantaggi morali, tanto maggiori quanto più sarà energica e concorde la resistenza. Tra le molte verità spregiudicate ne snocciola qualcuna, amara pure a chi l'ascolta: ma un pò perchè sono verità consentite, un pò perchè sono ispirate ad una schiettezza, ad un disinteresse insospettabile, e sono snocciolate col miglior garbo, all'anarchico che non spadroneggia, non intriga, non accende le ipoteche esose e sfacciate, all'anarchico la più cordiale delle accoglienze ed il più insistente invito a ritornare.

E gli scioperanti continuano a